

Michael Gaismair – Tutti gli scritti autografi

Giorgio Politi

L'interesse e l'acceso dibattito che, soprattutto in questo secondo dopoguerra, hanno accompagnato la cosiddetta *Landesordnung* attribuita a Michael Gaismair, nella quale si riteneva di cogliere principi e propositi straordinariamente in anticipo sui tempi, hanno messo in certo modo in ombra la circostanza che il *leader* contadino tirolese avesse lasciato un ristretto numero di scritti, brevi ma assai significativi, la cui paternità non dà adito a dubbi trattandosi di autografi: la ben nota lettera al principe-vescovo di Bressanone, Sebastian Sprenz, del 19 giugno 1525 e i due memoriali al Consiglio aulico dell'Alta Austria, nonché al Comitato corporativo della Contea tirolese ad Innsbruck, nell'ottobre dello stesso anno; a questi documenti è possibile aggiungerne ora un quarto, una breve lettera scritta da Gaismair alla moglie Magdalena durante la sua prigionia a Innsbruck e che ci è pervenuta non in originale, ma attraverso una copia settecentesca.

La rilevanza di questo materiale risulta d'altra parte assai maggiore quando si consideri che l'attribuzione a Gaismair della *Landesordnung* può esser messa in dubbio con ottimi argomenti e che, in ogni caso, le misure "proto-socialiste" viste in essa dalla storiografia novecentesca sono in realtà frutto d'una serie di abbagli interpretativi, in virtù dei quali un riscatto forzoso di regalie minerarie e una difesa del privilegio economico urbano a danno delle campagne sono stati trasformati, rispettivamente, nella socializzazione dell'attività estrattiva e in una sorta di statalizzazione integrale del commercio e della manifattura. Ho trattato nei particolari questi problemi in due saggi, già comparsi gli anni passati – nonché in una monografia, che li riprende e li completa d'una terza parte, e che dovrebbe veder la luce quanto prima.¹

1 Cfr. G. POLITI, I sette sigilli della "Landesordnung". Un programma rivoluzionario del primo Cinquecento fra equivoci e mito, in: "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient" 12 (1986), Bologna 1987, pp. 9–86; ID., I sette sigilli della "Landesordnung". 2. Per una restituzione del testo, ibidem, vol. 14 (1988), Bologna 1989, pp. 87–239; ID., Gli statuti impossibili. La rivoluzione tirolese del 1525 e il "programma" di Michael Gaismair, annunciata per il febbraio 1995 presso l'editrice Einaudi.

Il materiale qui esaminato è quasi tutto noto alla storiografia, perlomeno dai celebri saggi di A. Hollænder in poi, e in gran parte già edito;² non completamente, però, e talvolta in base non all'originale, ma a copie molto più tarde e all'insegna d'una metodologia (e quindi d'una normativa editoriale) non più ideoneo a soddisfare le esigenze di chiarezza e scientificità del lettore odierno. Tutti questi fattori mi sembra rendano legittima l'idea d'un'edizione integrale di tutti gli scritti autografi di Michael Gaismair qual'è quella qui di seguito proposta – intendendosi per "scritti autografi", ovviamente, quelli composti da Gaismair in prima persona a nome e per conto proprio e non quelli ufficiali, eseguiti nel quadro della sua professione di segretario.

Sempre in considerazione dell'importanza che la figura del *leader* contadino tirolese, sia o meno l'autore della cosiddetta *Landesordnung*, riveste nelle vicende storiche del suo tempo, ho poi ritenuto di fornire ai lettori non solo un testo al meglio delle mie possibilità e conoscenze, ma uno strumento di lavoro un poco più complesso, che comprende anche una sintetica analisi delle valutazioni fornite di ogni singolo scritto dai principali autori di questo dopoguerra che se ne sono occupati; in tal modo il lettore stesso sarà in grado di formarsi rapidamente una prima idea in merito al significato e alla rilevanza d'ogni singolo documento. Poiché però non posso costituirmi critico di me stesso, ho escluso da questa rassegna storiografica le mie proprie posizioni in merito, facilmente reperibili, d'altra parte, nei due saggi poco sopra citati e, spero presto, nella monografia.

Le circostanze storiche che hanno dato luogo a questi scritti sono largamente note e non mette conto richiamarle una volta di più nella presente sede. Va solo precisato che non molto conosciute sono invece le vicende specifiche dell'arresto e dei successivi procedimenti giudiziari cui Gaismair fu sottoposto a Innsbruck e ai quali è dedicata la grande maggioranza dei documenti qui editi che, proprio per il fatto di alludere a episodi ben noti alle parti in causa ma non a noi, risultano in qualche dettaglio non del tutto trasparenti. Del resto, andata perduta quasi per intero la documentazione raccolta nei *Nummern* 12 e 16, *Lade* 38, dell'antico archivio principesco-vescovile di Bressanone (il secondo dei quali era interamente dedicato ai processi fra il *leader* contadino e il suo

2 A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs *Landesordnung* 1526. Entstehung – Bedeutung – Text, in: *Der Schlern* 13 (1932), pp. 375–383; ID., Michel Gaismairs *Landesordnung* 1526 (Schluss), *ibidem*, pp. 425–429.

principale antagonista e accusatore, il potente canonico del Duomo Gregor Angerer, allora ambasciatore di Ferdinando I presso la Repubblica di Venezia)³, lo scarso materiale superstite, sparso tra l'Archivio di stato di Bolzano e il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, non ci consente una ricostruzione particolareggiata.

La scrittura di Gaismair può essere definita come una minuscola gotica cancelleresca. Si tratta d'una scrittura grande e spaziosa, poco abbreviata e che non dà quasi mai luogo a difficoltà o ambiguità di lettura; con essa siamo in presenza d'una mano sensibilmente diversa – per dimensioni, forma d'alcune lettere, grafia di certe parole, interpunzione e segni diacritici – da quella che ha vergato il testimone viennese della cosiddetta *Landesordnung*, l'unico coeve agli eventi del 1525.⁴ La regolarità della grafia sia nelle parole che nell'uso dei segni diacritici e d'interpunzione, in rapporto agli *standard* dell'epoca, denota una consuetudine con la parola scritta del tutto congruente con la professione dell'autore. I pochi segni tachigrafici utilizzati rientrano nel novero di quelli allora comuni; nell'ambito dei segni diacritici, invece, appare caratteristico di Gaismair, rispetto ad altri documenti contemporanei, l'uso costante d'un segno che denota solo ed esclusivamente metafonia – una sorta di "w" sovrascritta. Unico segno d'interpunzione è il punto; la divisione d'una parola in fine riga è segnalata mediante due brevi tratti, verticali e paralleli, di penna.

Norme di trascrizione e criteri editoriali sono conformi a quelli da me già elaborati per la pubblicazione dei testimoni viennese e brissinense della cosiddetta *Landesordnung*:⁵ solo per quanto riguarda l'interpunzione, ho ritenuto questa volta (pur attenendomi il più possibile ai criteri della succitata normativa) di dover introdurre anche qualche virgola di mio, onde migliorare la leggibilità del testo.

1 – Lettera di Michael Gaismair a Sebastiano Sprenz, principe-vescovo di Bressanone, 1525 giugno 19, Bressanone

Tradizione. Secondo Holländer, che per primo ha segnalato e pubblicato questo scritto, la collocazione d'esso era "R. archivio di stato di Bolzano, Hochfürstliches Brixnerisches Archiv, Lade 38, Nr. 11, Litt. A". Il documento sarebbe consistito di cc. 2½ scritte e vi sarebbe stata acclusa

3 Cfr. I sette sigilli della "Landesordnung". 2. Per una restituzione del testo cit., pp. 111–112, 169.

4 Cfr. I sette sigilli della "Landesordnung". 2. Per una restituzione del testo cit.

5 Ibidem, pp. 192–205.

una "Lista des schadens, so pfleger zu Anraß von wegen der Gaysmairischen empörung erlitten".⁶

J. Macek, ne indica una copia in "Tiroler Landesregierungsarchiv Innsbruck, Hofregistratur, Reihe A IV, fasc. 12", e afferma di non esser riuscito a reperire a Bolzano, nel 1957, l'originale edito da Hollænder.⁷

W. Klaassen nota che l'originale sta nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, Hofregistratur A IV 30, 106, unitamente a una fotocopia. L'esemplare usato da Hollænder fu portato ivi nel 1943, forse nel quadro delle ricerche d'archivio allora eseguite in vista d'un film che il regime nazista stava progettando su Gaismair; il documento reperito e utilizzato da Macek nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck sarebbe quindi l'autografo ch'egli aveva cercato invano a Bolzano.⁸

J. Bücking, conferma la notizia, precisando inoltre che la lettera sta in una custodia a parte.⁹

A. Bischoff-Urack, conferma che la lettera sta in Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, "Hofregistratur IV A 30, 106, laufende Fasc. 12".¹⁰

Collocazione e stato. Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, *Hofregistratur Reihe A, Abt. IV, Pos. 30, Fasz. 12*, cc. non numerate; due carte di mm. 220 x 320 (corrispondenti a un foglio piegato in due), scritte su tre facciate e con note dorsali (v. oltre), integre e in buono stato di conservazione; sulla prima carta, una filigrana alta circa 80 mm. e larga 35, che raffigura un cerchio attraversato da due corde orizzontali parallele e sormontato da un'asta culminante a stella.¹¹ Sul recto della prima carta è stato apposto in epoca contemporanea un timbro circolare, Ø mm. 34, con la leggenda *K. K. STATTHALTEREI-ARCHIV INNSBRUCK*. Unita all'originale si trova anche una copia fotostatica dello stesso.

Che si tratti dello stesso documento edito da Hollænder è assolutamente fuor di dubbio, non soltanto per gli estremi di collocazione riportati a tergo (v. oltre), ma anche per alcuni errori e particolarità segnalati

6 A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., p. 378 n. 19.

7 J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg und Michael Gaismair. Deutsche Ausgabe besorgt von R. F. Schmiedt, Berlin (Ost) 1965, pp. 243–245 e n. 127. Un controllo da me recentemente eseguito presso l'Archivio di Stato di Bolzano ha confermato che tutto il materiale relativo a Gaismair, già collocato nella capsula 38, è stato asportato.

8 W. KLAASSEN, Michael Gaismair Revolutionary and Reformer, Leiden 1978, p. 38 n. 195, p. 69 n. 347

9 J. BÜCKING, Michael Gaismair: Reformer – Sozialrebell – Revolutionär. Seine Rolle im Tiroler „Bauernkrieg“ (1525–1532), Stuttgart 1978, p. 68 n. 22.

10 A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair. Ein Beitrag zur Sozialgeschichte des Bauernkrieges, Innsbruck 1983, p. 84.

11 Il disegno della filigrana è analogo a quello raffigurato dai facsimili 3060 e 3062 di C. M. BRIQUET, Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1262 jusqu'en 1600, Leipzig 1923² (Cercle surmonté d'un trait étoile).

dallo stesso Hollænder, come *ann* per *on*, *dürren* per *dürfen*, nonché per il passo aggiunto (nell'originale) a margine della lettera e da me più oltre segnalato alla nota 24, passo che Hollænder enfatizza invece spazieggiando il testo.¹² L'originale non va mai a capo.

Edizioni. La lettera è stata segnalata e pubblicata da H. Hollænder, che la presenta come “ein bisher unbekanntes Schreiben” “durchaus von Gaismairs Hand geschrieben”, nonché come l'unico documento originale di lui che (a sua scienza) fosse rimasto.¹³

Versioni. Inglese ad opera di W. Klaassen; ampi brani sono stati poi tradotti in italiano da A. Stella. Entrambi questi autori si basano sull'edizione Hollænder.¹⁴

Letteratura. Per J. Macek, Gaismair era depresso e aveva perso la testa; durante la lunga tregua, mentre ad Innsbruck la Dieta si perde in compromessi, Gaismair è assalito dall'angoscia e da scrupoli circa la giustezza della sua azione. Frutto di ciò è questa umile lettera, che M. riassume ampiamente e che ritiene rispecchi, fino a un certo punto, il conflitto fra la linea conservatrice della rivolta e quella radicale; ma si tratterebbe d'una fase di breve durata. Quest'interpretazione è stata sostanzialmente ribadita di recente dallo stesso autore nel suo ultimo saggio, dove, senza indicarne la fonte, si ricorda una lettera parallela in data 19 giugno, scritta a Ferdinando da Gaismair, ov'egli protestava, a nome del comitato misto borghese-contadino che, dopo la rivolta, aveva assunto tutti i poteri nel Principato, la sua obbedienza ai mandati del principe, accollando ai nobili la responsabilità dei disordini.¹⁵

H. Benedikter oscilla fra il considerare questo “umile” scritto il prodotto d'un conflitto di coscienza o una manovra tattica per guadagnar tempo, ma poi – considerando che, il giorno dopo, Gaismair reclutò altri soldati – inclina per la seconda interpretazione.¹⁶

Secondo A. Stella, la lettera “inequivocabilmente attesta la sua *<scil., di Gaismair>* volontà di procedere sulla strada delle riforme senza compromettere il sistema politico esistente.”¹⁷

12 A. HOLLÆNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit. p. 379, nota 20.

13 A. HOLLÆNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit. pp. 378–79.

14 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 122–23; A. STELLA, La rivoluzione contadina del 1525 e l'utopia di Michael Gaismair, Padova 1975, pp. 81–83.

15 J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., pp. 243–245, 356; ID., Michael Gaismair. Eroe dimenticato della guerra dei contadini nel Tirolo, Trento 1991, pp. 70–71 (tr. it. de Michael Gaismair. Vergessener Held des Tiroler Bauernkrieges, Wien 1988).

16 H. BENEDIKT, Rebell im Land Tirol. Michael Gaismair, Wien 1972, pp. 98–99.

17 A. STELLA, La rivoluzione contadina cit., p. 81.

W. Klaassen, riassume dettagliatamente il testo e, dati gli sviluppi della Dieta, ritiene possibile che la lettera denunci incertezza in Gaismair; le espressioni d'umiltà in essa adoperate, peraltro, rappresentano solo formule stereotipate e non indicano sottomissione; il documento non contraddice neppure la volontà gaismairiana di privare il clero del potere temporale. Klaassen respinge la valutazione di Macek al proposito, perché proprio in quei giorni Gaismair avrebbe chiamato a Bressanone dei predicatori radicali, e quella di Benedikter – l'inganno – perché non si concilia con il tono del documento.¹⁸

Per J. Bücking il documento mostrerebbe che una nuova *élite* borghese/contadina voleva emergere e imporre al principe da una netta posizione di forza i propri progetti sociali, analoghi a quelli esposti negli "Articoli novacellesi", ch'egli considera e definisce come la "prima Landesordnung" di Gaismair. In questo stadio l'idea d'una rivoluzione sarebbe stata del tutto estranea ai pensieri del *leader* contadino, che stava conducendo un pericoloso doppio gioco nel tentativo di tener buone entrambe le parti. Bücking assegna in effetti a un'unica fase "riformatrice" di Gaismair gli "Articoli novacellesi" del 14 maggio, rivolti a Ferdinando, e questa lettera del 19 giugno.¹⁹

M. Forcher, riassume il documento e lo ritiene frutto d'una profonda depressione, d'un uomo completamente distrutto.²⁰

A. Bischoff-Urack, ritiene invece si tratti d'un tentativo disperato di Gaismair, abbandonato dai borghesi di Bressanone e privato della sua funzione di mediatore con il Principe.²¹

18 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 38–40.

19 J. BÜCKING, Michael Gaismair cit., pp. 68–70; ibidem, pp. 149–152, "Zu vermerckhen die ordnung über alle beschwärungen des Lannds der Für(stlichen) Graveschaft Tirol". Il testo degli Articoli edito da Bücking riproduce una copia eseguita nel secolo scorso da Theodor Mayrhofer, confratello di Neustift e docente presso il ginnasio brissinense, durante gli studi preparatori per la sua edizione della cronaca di G. Kirchmair (cfr. TH. G. VON KARAJAN (Hg.), Georg Kirchmair's Denkwürdigkeiten MDXIX bis MDLIII (Fontes rerum Austriacarum I/1), Wien 1855, pp. XV–XVII). Al manoscritto autografo di questa, conservato nel Klosterarchiv Neustift, Cod. 35, si trovano infatti uniti, sotto forma di fogli sciolti, diversi appunti di Mayrhofer riguardanti per lo più la biografia di Kirchmair; uno di questi schizzi riporta un brano tratto dagli Annales Novacellenses (Klosterarchiv Neustift, Cod. 15, pp. 722–723) ove si narrano le vicende della rivolta brissinense del maggio 1525. Alla fine del paragrafo che termina con le parole "sustentatione præstari" Mayrhofer colloca una nota ove riporta appunto il documento sopra citato, indicandone la segnatura come Archivum collegii Neocellensis, N.º 8; Z.2.f. Il dr. Theobald Innerhofer, attuale bibliotecario e archivista dell'Abbazia, mi ha di recente confermato di non essere in grado d'individuare a cosa corrisponda attualmente questa segnatura.

20 M. FORCHER, Um Freiheit und Gerechtigkeit. Michael Gaismair. Leben und Programm des Tiroler Bauernführers und Sozialrevolutionärs, 1490–1532, Innsbruck 1982, pp. 70–71.

21 A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair cit., p. 113.

I *lapsus* e le dimenticanze, relativamente numerosi in uno scritto così breve, rispetto a quanto appare dagli altri autografi, nonché il carattere spiccatamente corsivo della scrittura, inducono a supporre una certa concitazione, o fretta, nella stesura.

Contenuto. Michael Gaismair scrive al principe-vescovo di Bressanone, Sebastian Sprenz, scusandosi di non averlo fatto prima, per non aver avuto a disposizione una persona di fiducia a cui affidare eventuali messaggi; si giustifica quindi d'aver accettato il comando dei contadini e dei cittadini in rivolta, affermando d'essere stato molto più utile al suo signore con il guadagnarsi la fiducia degl'insorti che non tentando una difesa impossibile, data la modestia delle forze a sua disposizione; rivendica inoltre il merito di aver ripristinato l'ordine in città e campagna. Gaismair invoca quindi l'aiuto di Dio, unico possibile autore degli sconvolgimenti testè verificatisi, perché il Paese possa ricevere leggi cristiane e conclude pregando il suo interlocutore di dare alle fiamme la lettera.

Hochwürdiger Fürst, gnediger Herr,
e. f. G. sein mein gehorsam willig dienst altzeit zuvor. Gnediger Herr, e. f. G. möchte villeicht ain missfalln ab mir tragen, das ich e. G. dienst übergebn und zu der Landschaft gestanden bin, deßgleichn e. G. bisheer nichts geschribn hab.

Demnach thue ich e. f. G. disen bericht, das anfänglich in der aufruer e. f. G. schloss zu bewaren über 6 oder 8 weerlich personen nit verhanden *<sic>* gewesen, die sich ainicherlai gegenweer zu thun nicht understeen mügen, so hette ich mit meiner person e. f. G. auch nit nutz sein mügen, bin auch der hofnung wo e. f. G. selbs entgegen gewesen wäre hiete ausserhalb irs nutzs meinen verderblichn schaden meiner weib, kinder und armuet an mich nit gemuet. So bin ich e. f. G. an dem ort untzheer vil nutzperer gewesen, /" dann wo ich nit so treulich und ernstlich gehandlt het, das slos were von stundan an und zu besorgn die stat darmit geplündert worden; und alsplald ich zu aim haubtman fürgenomen, hab ich erhalten, das ferrer niemand kain offenlicher eingriff beschehn ist und hab das volkh alls wider zertrendt und anhaim pracht, guet ordnung und regiment fürgenomen und also menigklich bey frid und recht erhalten. E. f. G. slos ist nicht beschedigt worden, dann was über die profand geet; es ist noch niemand in e. G. zimer kommen bis ungefährlich 8 tag vergangen, do habens der ausschus und ich umb pesser verwärung willen verpetschaft. Will auch obgotwill hinfüron treulich in sachn handlen in zuversicht, das

niemant ferrer beschedigt werdn soll, sonderlich dieweil ich die knecht hab; aber ich wais sy nit lang meer zu besölden oder zu underhalten und wo sy soltn geurläubt werden / so stüond es gefärlicher weder yetz.

Got der Herr woll uns ain Cristlihn²² friden, satzung und ordnung verleichen und sich über uns erpamen, *<sic>* dann meins achtens so ist das ain werckh Gotes und kainer menschen, aus dem ann ainiche praktiken oder beratschlagung in dreyen tagen ain solche tatt durch das gantz Land beschein ist, das kainem menschn aus aigner macht zu thun nit wol möglich sein mag.

Demnach woll e. G. in sachn ain geduldigs mitleiden tragen und Got dem Hern bevelchn, der die seinign nit verlassen würd. Ich hete e. f. G. ee geshribn so hab ich warlich niemant vertrauendürren, *<sic>* als e. G. zu bedenkhn hat,²³ das mir gefarlichait meiner eern und leibs darauf steet; demnach bit ich e. f. G. wölle mich mit gnaden befolchn haben dann ich altzeit treulichn handln und zu frid und rue helfn will²⁴ und mich in solihem nicht vermärn,²⁵ sonder disen brief von stundan verprennen. Ich schrib gern meer, so hats diser zeit nit fueg.

Gebn zu Brichsen am 19.^{ten} tag Juni anno etc. XXV.

E. f. g. undertheniger

Michel Gaysmair.

<a tergo> An n[amelich] Waltenhofer zuhandn.²⁶

<Note dorsali di altre mani. In alto, a matita, mano recente:> L. 38, n. 11 A *<A matita, mano recente>* Lade 38, Num. 11, Litt. A. *<Due mani del sec. XVII²>* 1525. Wolfgang.²⁷ Num. 11, Litt. A. Michael Gayßmayr entschuldigt sich, daz er zur Landtschaft gestanden und thuet bericht, wie es umb die statt und schloss Brixen obsteet,²⁸ etc. *<In basso, a matita, mano recente>* HOFREG. REIHE A, ABT. IV, POS. 30, FASZ. 12. *<Resti di sigillo aderente in cera verde (cfr. più oltre a p. 186 e n. 75)>*

22 Chiaramente indicato con iniziale maiuscola di rispetto nel ms.

23 Hat è aggiunto in interlinea sopra bedenkhn mediante un richiamo nel testo.

24 La frase da dann ich fino ad helfn will è aggiunta sul margine sinistro del foglio.

25 Questa lezione, accolta anche da Holländer, non è del tutto sicura, per essere in questo punto il supporto leggermente danneggiato.

26 Secondo A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung, cit., p. 379 n. 20^a, si tratta del maggior domo vescovile; un Wolfgang Waltenhofer figura come servitore di Ferdinando inviato il 21 giugno 1525 al Borgomastro e al consiglio di Brunico per trattare la consegna della città (J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., p. 266 n. 235).

27 Aggiunto sopra la n. che, nella mano originale, precede il nome dell'intermediario.

28 Brixen è aggiunto in interlinea fra schloss e obsteet.

2 – Lettera di Michael Gaismair alla moglie Magdalena,
1525 settembre 23, Innsbruck

Tradizione e collocazione. Questa breve ma non irrilevante lettera, finora sconosciuta alla storiografia gaismairiana, non ci è pervenuta in originale, ma grazie a una copia eseguita alla fine del sec. XVIII dall'archivista aulico di Bressanone Joseph Resch, nel quadro del suo lavoro di riordino e inventariazione dell'archivio principesco-vescovile. La sua collocazione attuale è: Biblioteca del seminario maggiore di Bressanone, *Jüngere Handschriften*, C 1, pp. 369–70.²⁹

Contenuto. Michael Gaismair dà disposizioni alla moglie Magdalena perché restituiscia tutti i denari e i beni mobili del dottor Gregor Angerer in suo possesso.

Freundliche liebe hausfrau, wellet one weitters die 111 fl. an kreuzern und sexern, auch die kupfern pfening, auch alles sein silbergeschir, zingeschir, sein rokh, varend hab und alles das bey deinen handen firn doctor Angrer zuegehörig ist überantwurten, dan die herrn alhie haben es also und mir geschafft und ich zu than zugesagt. Geben zu Inspruckh am 23. tag septembris anno XXV. Michel Gaysmayr per manum propriam.

3 – Protesta indirizzata da Michael Gaismair al Consiglio aulico di Innsbruck, s. d. s. l. (ma 1525 ottobre 7–17)

Tradizione. A. Hollænder afferma di non essere riuscito a trovare, nonostante accurate ricerche, l'originale di questo scritto, e di conoscerne solo due copie, risalenti rispettivamente al XVIII (B) e al XIX (C) secolo, con-

29 Alle pp. 367–370, 401 e 417 si trovano le copie anche di altri documenti relativi a Gaismair: Autographa epistola Presidum regiminis Cenipontani Gregorio Angerer, juris utriusque doctori, canonico Brixinensi, de spoliis a Michaelo Gaismair illatis, 1525 agosto 16, Innsbruck; Autographa epistola eorundem ad eundem Gregorium Angerer canonicum Brixinensem, 1525 settembre 2, Innsbruck; Epistola Gregorii Angerer, canonici Brixinensis, Ferdinandi archiducis ad Venetos legati, ad dominos de Regimine in Insprugg, 1525 settembre 8, Venezia; Epistola Iohannis Francisci domino Gregorio Angerer, canonico Brixinensi, 1525 settembre 24, Sterzing; Inventarum Vermerckht was der Gaismair eingenumen hat in doctor Angrer behausung in Brixen, s. d. s. l.; altro Inventarium di beni del Capitolo del Duomo di Bressanone risparmiati dalla rivolta, 1526 aprile 11, – (ma Bressanone); Autographum mandatum Ferdinandi archiducis Austriae etc. Oswaldo baroni de Wolkenstain de urbe Brunecka contra Gaismarium tuenda, 1526 gennaio 18, Innsbruck; Autographa eiusdem ad eundem, 1526 luglio 11, Innsbruck; Autographum mandatum Ferdinandi regis, archiducis Austriae, Oswaldo baroni de Wolkenstain, capitaneo Bruneggensi, contra Petrum Pasler, 1527 agosto 28, Innsbruck; Autographum mandatum Ferdinandi eiudem regis eidem Oswaldo baroni, 1527 agosto 29, Innsbruck (sempre contro Peter Pässler). Sono estremamente grato al dr. Eduard Scheiber, attuale archivista diocesano, per avermi segnalato questo materiale e aiutato a decifrare la gotica corsiva del Resch, assai ardua per chiunque non abbia già una lunga consuetudine con essa.

tenute la prima nel Cod. 14950 della Nationalbibliothek Wien (Handschriftenabteilung), ff. 112^r – 125^r, e la seconda nel Cod. 1082 della sezione manoscritti del Museum Ferdinandeum d'Innsbruck, ff. 5^r – 11^v.³⁰

È merito di A. Bischoff-Urack, aver segnalato l'originale in Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, *Hofregistratur A IV 30, laufende Fasc. 12*.³¹

Collocazione e stato. Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, *Hofregistratur A IV 30, Fasz. 12*, ff. 312–319. Il documento consta di 8 carte (4 fogli piegati) di mm. 220 x 320, scritti su 12½ facciate, integre e in buono stato di conservazione, recanti alle cc. 312, 313, 314, 318 filigrane alte circa 95 mm. e larghe 40, iconograficamente identiche a quelle presenti nella lettera allo Sprenz sopra descritte; non vi sono note dorsali, se non l'indicazione, sincrona, *Michael Gaysmair*, a c. 319^v. Sul recto delle cc. 312, 313 e 314 è stato apposto in epoca contemporanea un timbro circolare, Ø mm. 34, con la leggenda *K. K. STATTHALTEREI-ARCHIV INNSBRUCK*. La numerazione a matita delle carte che si riscontra è stata aggiunta di recente dagli archivisti, che però hanno sbagliato a ricomporre il documento, ponendo come penultima la carta 317^{rv}, che invece è la seconda; le copie già utilizzate da Hollænder riportano invece correttamente il testo. Che questa sia la successione esatta è dimostrato dall'immediata consequenzialità logica fra la fine della carta 316^v e l'inizio della 318^r, consequenzialità che, seguendo la numerazione attuale delle carte, verrebbe invece a mancare.

Datazione. J. Macek data il documento attorno al 15 ottobre in base a uno scritto di due giorni dopo spedito dal Consiglio aulico a Ferdinando e a cui era già unita copia del documento stesso; di qui risulta anche che Gaismair aveva fatto pervenire la protesta al *Landrichter* di Sterzing, Andreas Walch, per mezzo della moglie di costui: quindi Gaismair si sarebbe trovato allora nei paraggi di Sterzing, come risulterebbe poi dal tenore stesso della protesta.³²

30 A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., pp. 380–81 n. 30, 381–83. Per il codice viennese citato, v. Der Schlern 12 (1931), p. 388, n. 17. La seconda indicazione è stata da me controllata di recente: la segnatura del volume in questione è Dip. 1082 (l'altra segnatura fornita da Hollænder – Bibl. Dip. 1295 – è obsoleta e da non usarsi perché fonte di confusione), il volume stesso è intitolato, sul frontespizio: *Sammlung von Urkunden zur Geschichte der tirolischen Bauernunruhen vom Jahre 1525, abgeschrieben aus den Original-Urkunden des kk. Archives zu Innsbruck*, e la copia della lettera sta ai ff. 1^r – 6^r.

31 A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair cit., pp. 84 e 148 n. 573.

32 J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., pp. 354–57, nn. 15–17; cfr. Tiroler Landesarchiv Innsbruck, *An die Fürstliche Durchlaucht*, II, 1525–26, cc. 56^r, l'Hofrat e il Comitato corporativo a Ferdinando I, 1525 ottobre 17: "... und als er solh handlung <scil. ch'era stato rilasciato il fratello Hans> gewar wordn ist, hat er uns dise schrift, welhe er des landrichters hausfrauen pey vergebner botschaft zugeschickt, zu überantworten bevolhn, von welher wir e. f. D.^r hierin ain abschrift verslossen zusendn;

W. Klaassen propone, a sua volta, il 9–10 ottobre 1525, in base a una lettera accompagnatoria d’istruzioni impartite a due commissari inviati a Sterzing per indagare su Gaismair, scritta dall’*Hofrat* e dal Comitato corporativo al giudice di Sterzing il 12 ottobre 1525; dal tenore delle istruzioni stesse si desumerebbe infatti che, a quella data, la protesta era stata già ricevuta dalle autorità enipontane.

Personalmente non mi è riuscito di trovare riscontro a quest’ultima circostanza; in ogni caso, però, considerato che Gaismair fuggì da Innsbruck la notte fra il 6 e il 7 ottobre 1525, la stesura dello scritto deve collocarsi fra questa data e quella della citata lettera di *Hofrat* e Comitato a Ferdinando del 17 ottobre.³³

Edizioni. Segnalato e pubblicato integralmente, sulla base delle copie sette e ottocentesche, da A. Hollænder, che lo dice “meines Wissens noch nirgends abgedruckt”.³⁴ J. Bücking segnala una seconda edizione nell’*Appendice* a P. von Hoffmann, “Geschichte Tirols von 1523–1526: der Tiroler Bauernaufstand”, Diss. phil. (masch.), Innsbruck 1948, pp. VII sg. (Anhang).³⁵

Traduzioni. Versione inglese molto libera (e talvolta sintetica e discutibile), basata sull’edizione Hollænder, ad opera di W. Klaassen.³⁶

Letteratura. J. Macek si serve dell’edizione Hollænder e riassume ampiamente il testo, commentandolo nei termini d’un misto d’umiltà e minacce che denuncerebbe come dubbio e scepsi si fossero impadronite di Gaismair, se non ne conoscessimo la determinazione antifeudale; questa invece consente di valutare lo scritto (a differenza della lettera allo Sprenz) come una manovra tattica per guadagnar tempo, in vista d’una ripresa del movimento rivoluzionario; Macek sottolinea poi la fiera difesa qui fatta da Gaismair del proprio operato, dei diritti civili locali e della moglie.³⁷

H. Benedikter (che considera perduto l’originale) riassume e analizza diffusamente lo scritto, dichiarandolo steso presumibilmente nei pres-

daraus wirdet e. f. D. gestalt seiner entschuldigung, so er verhofft gneug zu sein und danebn sein begern, im ain glait zu und von dem rechten zu gebn, vernemen ...”

33 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., p. 47 e n. 229, sulla base di Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Handschrift 1874 (Tirolische Empörung), cc. 366^v–368^r; per la data della fuga cfr. ibidem, 358^v–359^r, l’*Hofrat* a Jacob Trapp e ad altri officiali di confine, 1525 ottobre 7.

34 A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., pp. 380–83.

35 J. BÜCKING, Michael Gaismair cit., p. 79 n. 62. Già J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., p. 354 n. 17, aveva segnalato quest’edizione come fatta da von Hoffmann, all’oscuro dell’esistenza del lavoro di Hollænder, in base alla medesima copia del Ferdinandea da costui utilizzata.

36 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 124–29.

37 J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., pp. 354–57, nn. 15–17.

si di Vipiteno poco dopo la fuga e di grande interesse. Egli ritiene che si tratti d'un'accorta miscela di difese e attacchi; il tono umile qui utilizzato rappresenterebbe solo una tattica per guadagnar tempo. Benedikter sottolinea altresì la modernità delle considerazioni di Gaismair contro l'arbitrio giudiziario e le reputa un precorriamento del diritto penale inglese.³⁸

A. Stella si limita a tradurre e compendiare diversi brani dello scritto, senza commenti particolari.³⁹

Secondo W. Klaassen l'autodifesa del suo contegno durante la rivolta qui fatta da Gaismair è nella sostanza identica a quella della lettera allo Sprenz e suona alquanto legalistica, se si ritiene che Gaismair abbia lavorato in segreto per preparare la rivolta stessa. Il documento rivela comunque un uomo irato, il cui acuto senso di giustizia è stato offeso e che chiede un salvacondotto per avere un processo legale. Gaismair non agita ancora, quindi, i pensieri della futura *Landesordnung*, volti a un superamento completo del sistema dominante, ma protesta contro gli arbitri di chi esercita il potere ed è irritato soprattutto per non poter accedere alla giustizia come i ricchi prelati Angerer e Gräfinger, contro cui sono dirette molte delle sue proteste. Gaismair non lascia dubbi che, se le sue richieste non saranno soddisfatte, egli spingerà verso la rivolta aperta; suo bersaglio principale sono "i preti e i monaci empi e senza Dio", dove "empietà" non significa (come comunemente) la resistenza alle pretese sacrali delle autorità, ma (come in Gesù e nei profeti) l'uso repressivo e irresponsabile del potere, lo sfruttamento crudele di chi non sa difendersi; anche secondo Klaassen merita particolare attenzione la difesa della moglie. La lettera conferma, insomma, il forte senso della giustizia di Gaismair, d'una giustizia basata sulla legge divina, secondo cui tutti gli uomini sono uguali e hanno un ugual diritto ad essa; ogni oppressore si oppone a Dio, anche se è un prete; se gli attuali ministri della giustizia divina mancano al loro dovere, altri contesteranno il loro diritto a governare.⁴⁰

J. Bücking manifesta una certa confusione d'idee, scambiando più d'una volta questo scritto (alcuni passi del quale egli cita da Hollænder) con quello successivo, del 25 ottobre; nota che Gaismair, al fine di poter restare il più a lungo possibile un *partner* credibile per trattative con il governo, ridimensiona qui ancor di più il proprio ruolo guida, afferman-

38 H. BENEDIKTER, *Rebell im Land Tirol* cit., pp. 124-26.

39 A. STELLA, *La rivoluzione contadina* cit., pp. 92-94.

40 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 47-50.

do d'essersi unito ai ribelli solo dopo l'assalto alle case del clero brissinense e la cacciata dei consiglieri vescovili. Questa lettera, secondo Bücking risalente al 10 ottobre, e la successiva del 25 ottobre, segnerebbero poi il passaggio di Gaismair dalla fase riformatrice a quella del banditismo sociale (ottobre-dicembre 1525).⁴¹

M. Forcher, data questo scritto "al più tardi al 16 ottobre" e lo riassume assieme al successivo. Il termine "protesta" esprimerebbe bene il carattere d'entrambi i documenti i quali, al di là delle questioni di dettaglio, trattano i problemi di fondo della giustizia e della libertà, due ideali che, per Gaismair, stanno sopra ogni cosa. Forcher trova strani e assurdi gli ultimi passaggi, dove Gaismair continua a insistere di volersi costituire, dopo tutto quello ch'era successo, o minaccia una rivolta ormai da escludersi.⁴²

Contenuto. In apertura Gaismair espone ai membri del Consiglio aulico, secondo una linea analoga a quella già adottata nella lettera a Sebastiano Sprenz, la propria versione degli eventi brissinensi di maggio, dichiarando d'esser passato dalla parte dei rivoltosi per salvare i propri beni e rivendicando il merito d'aver ripristinato e mantenuto l'ordine nel Principato, salvato Novacella con i suoi monaci, conservato al proprio Signore il possesso del castello e protetto nobiltà e clero da ulteriori attacchi; ricordata altresì la prontezza con cui aveva passato le consegne al Capitano nominato da Ferdinando I – servizi tutti meritevoli di ricompensa e non di punizione – Gaismair richiama l'invito fattogli dall'*Hofrat* di venire a Innsbruck a rapporto e le circostanze del suo arresto, eseguito proditorialmente e contro il perdono concesso da Principe e Dieta a tutti gli ex insorti che s'impegnassero a mantenere la pace. Menzionate quindi le accuse mosse nei suoi confronti dal preposito di Novacella Augustin Posch dal clero brissinense e da un non meglio noto Gräfinger, e le repliche da lui fatte in merito, Gaismair procede ad attaccare lungamente e con dovizia di particolari il canonico brissinense dottor Gregor Angerer, allora a Venezia in qualità d'ambasciatore presso la Repubblica per conto di Ferdinando; rivendica il merito di avergli salvato i beni, dopo il saccheggio verificatosi agli'inizi dei tumulti, ponendoli sotto sequestro; sottolinea l'illegittimità del mandato emesso dall'*Hofrat* circa gl'indennizzi da farsi a coloro che avevano ricevuto danni nella rivolta – una materia delicata per i possibili riflessi sull'ordine pubblico, che riguardava non lui soltanto, ma città e giudizi tutti del Paese, in merito a cui la Dieta non

41 J. BÜCKING, Michael Gaismair cit., p. 68 n. 22, 70, 78–80.

42 M. FORCHER, *Um Freiheit* cit., pp. 80–84.

si era pronunciata e dove l'*Hofrat*, in assenza della Dieta stessa e del Principe, non aveva autorità alcuna. Il dottor Angerer infatti, “com’è costume degli empi, avidi preti”, nonostante la soddisfazione data alla sua prima querela, era tornato a chiedere poi la restituzione di altri beni, il cui possesso non aveva neppure documentato. A seguito di ciò l'*Hofrat* aveva disposto la perquisizione e poi anche il sequestro delle proprietà e dei documenti di Gaismair, cosa che aveva a tal punto terrorizzato la moglie e un figlioletto ancora lattante di costui, da farli ammalare; la repressione s’era estesa anche agli amici di Gaismair, mentre dal canto suo il giudice e amministratore di Novacella, Georg Kirchmair von Ragen, aveva illegalmente profferito minacce contro Magdalena Gaismair, per conto del preposito, onde indurla a testimoniare contro il marito.

L’autore elenca poi una serie d’elementi tali da evidenziare la parzialità dell’*Hofrat* ai suoi danni: la cauzione ch’egli aveva offerto è stata respinta; le richieste di costringere i suoi nemici clericali a sottomettersi alla giurisdizione secolare, di poter raccogliere in prima persona i testimoni a discarico e di obbligare il dottor Angerer a prestare a sua volta cauzione, tutte negate. Ciò mostrava come le autorità tirolesi non intendessero affatto allestire un processo equo e rispettoso del diritto locale (confermato, nella sua validità, da Dieta e Principe), che vietava di privare chicchessia dei suoi beni e diritti senza processo, imponeva il ricorso al foro di residenza del convenuto ed esigeva che il querelante dimostrasse la fondatezza delle proprie richieste — condizioni, secondo Gaismair, tutte clamorosamente violate nel suo caso; secondo il diritto locale, inoltre, qualora non si sottoponga un inquisito a giudizio entro quattordici giorni dal suo arresto, l’arresto medesimo decade.

In base a tutte queste circostanze, dunque, Gaismair dichiara legittima la sua fuga da Innsbruck e il suo comportamento successivo, compresa la rottura dei sigilli apposti ai suoi beni, in quanto dettati da bisogno di giustizia e non da volontà di rottura con i governanti né dal timore d’un processo equo, cui anzi egli afferma di volersi sottoporre, qualora l’*Hofrat* gli fornisca un adeguato salvacondotto.

Protestata ancora una volta la propria fedeltà e prevenute possibili critiche alla sua trascorsa gestione del potere richiamando la necessità di “compiacere all’uomo comune” onde mantenere l’ordine, Gaismair conclude ricordando che, nel caso le sue richieste fossero respinte, egli si vedrebbe costretto a “cercare protezione di fronte a tale illegittima violenza dei preti e dei monaci empi” presso le diciotto città e giudizi sull’Isarco

che s'erano impegnati a difenderlo rispetto a tutto quanto egli aveva operato per conto loro nei mesi successivi alla rivolta. Gaismaier declina pertanto qualsiasi responsabilità per futuri eventuali tumulti, sempre possibili "visto che le braci non sono ancora fredde".

La suddivisione del testo in capoversi segue qui quella dell'originale.

Wolgebornen, gestrengen, hochgelerten, edlen, vesten, ersamen und weysen, gnedign und günstigen hern. Ich bit e. G. underthenigklich wolle mir diss mein nachvolgend anpringen nicht in ungnaden sonder meiner notdurft nach vernemen. Anfängklich damit mich niemant kaines fräfls oder übertrottung ainigs glubds noch ychts unrechts beshuldig so habn die sachn die gstalt. Nachdem ich in vergangner empörung zu Brichsen niemand zu belaidigung sonder zu berettung meiner armuet, so ich lange zeit hertigklich erdiendt hab (als auch etlich andre meins Hern diener, nachdem als Seiner gnaden haubtman und rät das schlos verlassen und an jr gwarsam zogen), zu der burgerschaft und gmain gestanden, darauf sy mich zu jrem haubtman erkiest, daselbst hab ich von stundan an den ersten tag die gmain wider vonainander anhaim zu rue pracht, der Neustift mitsambt dem sager, der auch angriffen gewesen, ob den sextausend gulden wert erret, auch als jr volckh erhalten, munich und layen fur und fur gespeist, jre guöter nach notdurft arbaiten und die nutzung⁴³ einbringen lassen. Deßgleichn so hab ich meim⁴⁴ Hern von Brichsen sein slos erhalten, also das sein hausmaister seins gwalts und aller schlüssel nie entsetzt worden ist; auch so hab ich das frauencloster, allen adl und alle geist/lichait über den ersten einfall, der da beschehen ist ee und ich noch kain haubtman, auch nicht bey der gmain sonder im slos gewesen bin, erhalten, den stillstand verholfen und die oberkait mit rechthaltung, beschutzung und beschirmung, auch handthabung frid und rue treulich verwalten und darzue den klainsten costen, so es muglich gewesen ist, gebraucht, der meim Hern von Brichsen, so er selbs da gewesen wäre, nit erkleckht hette. Und alspald die F. d.^t dye regierung des Stifts angenomen und ainen haubtman dahyn verordent, bin ich von stundan an meiner haubtmanschaft guetwillig abgestanden und mich gehorsamlich gehalten, inhalt eurer Gnaden selbs bekandtnus in dem schreiben meiner erforderung begriffen.⁴⁵ Demnach

43 Così legge Holländer; ma si potrebbe leggere anche mitzung, o altrimenti.

44 Inteso qui, e più oltre nel testo, come meinem.

45 Si riferisce alla citazione da parte del Reggimento d'Innsbruck dell'11 agosto con cui egli era stato fraudolentemente convocato colà (cfr. A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., p. 379 n. 23), ove l'Hofrat si diceva stupito delle resistenze alla cessione del Principato da parte d'alcune giudicature, considerato anche che lui s'era portato fedelmente e aveva deposto il comando.

ich mich nicht wenig getrost hiete man wurde mich solicher meiner getreuen fleyssign handlung, mue und arbait, gnedigklich belonen und begaben. Nun bin ich durch ain gnedig schreibn von e. G. gen Ynsprugg umb bericht erfordert worden, dem ich gehorsamlichn nachkommen und mich nit anderst versehen, dann e. G. furnemen hab den verstand wie das schreiben vermeldet; aber ich habs in aim andern schein, darab ich mich billich beschwern mag, als das gift underm hönig empfunden und bin darauf durch e. G. über f. D.¹ begnadung und ainer ersamen Landschaft verabschidung drungenlich mit meim leib arrestirt worden.⁴⁶

/^{317r} Zum andern, so habn Probst in der Neustift, die geystlichkeit zu Brichsen und Gräfinger zu mir mit vil unwarhait gegklagt und wiewol ich mein gnuegsame verantwurtung darauf gethan so will ich mich doch meiner gegensprüch nicht begebn, sonder mir wie billich ist zu ersuchen vorbehalten haben.

Zum dritten so hat auch doctor Angerer erstlich ain vordrung an mich thon der erstat funden und entricht ist, aus dem ich dieselben seine güeter nach etlichen tagen als die plundrung seins haus bescheiden, von oberkait wegen, in verwairung genomen und nie anderst willens gewesen, dann do niemand wider die billichait vorzuhalten, darumb er mir billich ain eerung und dankhsagung thun solt, dann wer ich nit gewesen, so wers jm wie anders, so er klagt, verlorn worden; aber solich eerung und danckhsagung ist mir durch ain abschid von e. G. abgeschlagen. Aber ich het nit gedacht, das sich e. G. einglassen het umb die erstattung der genommen gueter ainig entschid zu geben. Aus disem grund, dieweil soliches alle stet und gericht, dynnen⁴⁷ im Land antrift und auf dem vergangen landtag kain entschid

46 Cfr. oltre, p. 185 e n. 72. Alcuni storici hanno ritenuto di dover concludere che a Innsbruck Gaismair fosse stato messo in carcere, per lo meno in un secondo momento (per es. J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., p. 308, e Michael Gaismair cit., p. 79; J. BÜCKING, Michael Gaismair cit., pp. 77–78; W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., p. 45) mentre altri, come A. STELLA, La rivoluzione contadina, cit., p. 88, credono che gli si fosse imposto un soggiorno coatto. Nessuna prova documentaria ci risulta sia stata prodotta a sostegno della prima interpretazione, mentre la seconda può contare su numerosi riscontri testuali, oltre che sulla logica – il carcere era misura di straordinaria gravità per una persona di rango, né si capirebbe come sarebbe stato possibile, in caso d'incarcerazione, il fitto scambio epistolare con la famiglia che verrà rimproverato al Nostro giusto in quelle settimane. D'altra parte, il fatto che Gaismair fosse stato posto solo “agli arresti personali” (mit meim leib arrestirt), che gli si fosse cioè fatto giurare di non lasciare Innsbruck fino a nuovo ordine (“... wir haben den Gaismair in glübd genomen, aus der statt hie bys auf weitern unsern schaid nit zu verruckhn ...”, Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Tirolische Empörung, c. 212^r, i Luogotenenti e l'Hofrat ad A. Brandisser, 1525 agosto 22) spiega assai bene da un lato il furore che la sua fuga scatenò presso le autorità enipontane e, dall'altro, l'energia con cui egli respinge in questo scritto l'accusa di spergiuro e di fellonia (“... welches sein glübd, eer und aid er in vergessen gestelt und heut in der nacht fluchtigen fuess gesetzt hat ...”, ibidem cc. 358^v–359^v, l'Hofrat a J. Trapp e altri officiali di confine, 1525 ottobre 7; nelle richieste d'estradizione inoltrate il giorno dopo alle autorità dei Paesi confinanti Gaismair è detto mainaidig, ibidem, cc. 359^v–360^v).

47 Holländer legge dy man, ma è impossibile.

daruber gegeben, sonder in der veder bliben und erst yetz in abwesen f. D.^f und /" versamblung ainer ersamen Landschaft ausdruckht werden soll, das warlich, wo es dergleich mit menigklich im Land gepflegen solt werden, mer zu neuer aufruer weder friden verursachlich ist. Das red ich nit darumbn das ich genaigt sey doctor Angrer ychttit vorzuhalten sonder zu meiner defension, wie e. G. nachvolgend vernemen würdet und über das, das doctor Angrer⁴⁸ seins ersten begerns, des er sich benuegt hat, entricht ist, so hat er sich, als der gotlosen geitzigen pfaffen gebrauch ist, noch ferrer understanden und mich lugenhaftig antast und sachen beschuldigt, der er nymer mer beybringen mag und unangesehen, das er mit kaim ainign grund schriftlich oder muntlich hat fürbracht, das er die gueter seiner letzten vordrung weder gehabt noch verlorn noch ich genomen hab. So hat e. G. auf sein begeer mir mein hab über mein recht erpieten verpetschaften lassen, dartzue so habn auch die verpetschafter mir meine gmäch und truchn ains tails aufthan, ains tails aufprochenn und all mein hab auch brief wider vermugen des abschids, viliecht aus e. G. nebenbevelch, oder jrem selbs fräfl, durchsuecht, also das des Angrers unrechtlich begern mit dem durchsuechn volg geschehn und wiewol er die verpetschaftung neben dem durchsuechn nie begert hat, so ist doch dieselbig zu überflus auch bescheiden.

^{/313r} Ferrer so ist auch mein hausfrau aus solicher ungestüemigkeit erschreckht worden, das sy und ains klains saugends kindle in kranckhait gefallen; deßgleichn sind meine freund, als ob sy vil behaltung von mir habn solten, fräfenlich und drolich antast und sonderlich yetz am letzten, so ist meiner hausfrauen vor dem landtrichter zu Stertzingn durch den Kirchmair in der Neustift über sein abschid, so sein herr der Probst auf sein suplication von e. G. empfangen hat, fräfenlich gedroedt worden, sy zu klemmen und gewalt an sy zu legen, damit sy seinem lugenhaftigen begern nach wider mich anzaigung thun solt.

So bin ich auch bericht worden, doctor Angrer hab mir gedroet, er woll sein kopf nit sonst legen ich sey dann zuvor gestraft (umb die belohnung das ich jm sein guet erret hab). Daraus ist leichtlich abzenemen, das sein letzte betrugliche, unrechtliche vordrung allain mir zu nachtail und volziechung seiner dro, oder das er der billichn danckhsagung und eerung, so er mir aus billichait schuldig, dardurch ledig sey, erdacht ist.

Zum vierdten, so hat Landtrichter zu Stertzingn mein purgschaft inhalt des abschids abgeschlagen und nit annemen wollen, also das der-

⁴⁸ Angrer è aggiunto in interlinea, mediante un richiamo.

selb abschid /^v allain auf doctor Angrers tail sovil jm gefrumbdt mit uberflus voltzogen und ich aber bin darbey als der pürgschaft und durchsuechung halben nit gelassen oder gehandhabt worden.

Zum fünften, so hab ich aus meiner notdurft ain besondern kunschaftbevelch der geistlichn halben, das sy dem weltlichn stab, inhalt des jüngstgehalten landtag abschids mit kuntschaftgebung auf meinen antzug, gehorsam beweysen begert, der mir bey e. G. abgeschlagn und mir ain gemain general nach altem gebrauch so mir nit gnuegsam ist gewilligt worden.

Zum sexten, so hab ich an e. G. erlaubung begert mir zu vergunnen meine kuntschaftn selbs einzezeichn, dann ich niemant habn müg, der mir dieselben meiner notdurft nach einlangen kunde; ist mir aber bey e. G. abgeschlagn worden.

Zum sibenden, so hab ich von doctor Angrer, damit ain gleichs gericht gehaltn werde, gegen vergwissung zum rechten begert, darauf hab ich noch von e. G. nicht erlangt.

/^{314:} Aus dem allem wie obstet hab ich gnuegsam erfarn und deßhalben warnung empfangn, das ich mich mer gwalts dann gerechtigkeit versehen mues und kain gleichs gericht da gewartend bin. Dann wiewol in disem jungstgehalten landtag clärlich beslossen, das nunhinfuron im Land nicht nach den geschribnen rechten sonder nach dem landsprauch, den auch f. D.^t vormals confirmirt und menigklich darbey zu handhaben zugesagt hat, procedirt werden soll,⁴⁹ demnach mir auf mein recht erpieten und ain unbeweise des gegentails vordrung, ain abschid wie obstet wider landsrecht ergangn. Dann landsrecht ist, das niemand seiner inhabenden gwer und gerechtigkeit on recht entsetzt werden soll, das man auch niemant in sein hab, ee und ycht dagegen mit recht erlangt ist, nicht eingreiffen soll und das ain yeder umb schulden oder dergleich personlich ansprachn an dem ort da er gesessen ist rechtlich ersuecht und furgenomen werdn soll, so spricht der gegebn abschid gestrackhts darwider. Ee und nicht noch in recht dagegen geklagt oder erlangt ist, man solle mir mein hab verpetschaften, das dann beschehn ist, und /^v nicht daran ain genuegen gewesen, sonder mein gegentail hat über mein recht erpietn ain aigen geweltige inquisicion seins gefallens mit fräfenlicher durchsuechung meiner hab dartzue get-

49 I recessi della Dieta di Innsbruck avevano riaffermato la competenza dei tribunali locali e vietato il ricorso a fori forestieri; avevano inoltre respinto il diritto scritto e accolto come fonte quello consuetudinario locale (J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., p. 285).

han und den abschid, wo dergleich billich gewesen, selbs übertreten und daraus gangen; und also haben meine gegentail wider landsrecht auf jr unwarhaftig und unbeweist vordrung und begern mer erlangt, dann ich auf meim warhaftig widersprechn erhalten, wiewol ain yeder clager sein clag, wo er der anderst geniessen will, nach gemainem landsrechtn, beweisen soll und der antwurter⁵⁰ mit dem widersprechen, wo kain beweisung da ist, den sys schon behabt. Ich aber hab soliches prauuchs und landsrechtn nicht geniessen mügen.

Zum andern, dieweil mir kain glauben gehaltn weder in der erforderung umb bericht, sonder bin daruber arrestirt worden, desgleichn in handthabung des landsprauchs, darwider ich ich *<sic>* beschwerdt worden bin, auch in beschutzung und beschirmung vor unrechtlichem gwalt, der mir unerfolgt des rechtens an mein leib, eer, weib, freund und gueter gelegt ist. Demnach /^{315r} mir kain ubertrettung ainigs glübds zuegemessen werden mag, aus dem über f. D.^t begnadung jr zuesagn an mir gebrochn, auch kain glauben in dem, so die oberkait gegen mir gleichermassen verpunden ist, mir gehaltn worden und ich mich mer gwalts dann gerechtigkeit versehen mues; darab ich meiner handlung gnuegsam und rechtmessig ursach empfangen. Und wogleich das alles nit were, so ist nach gemainem landsprauch die arrestacion, so mir drungenlich aufgelegt, langest ausgangn und yetz nicht mer pindig, dann landsrecht ist, so ainer arrestirt wurdet, so soll man in viertzehn tagen das recht zu jm suechn; wo das nit geschieht, so ist die arrestacion nicht mer, sonder ledig. Aus dem volgt, das auch ich nach gemainem landsrechten, der ich siben wochn zu Ynsprugg gelegen bin, der arrestacion langest ledig und dieweil von niemand kain recht zu mir gesuecht worden, ferrer nicht verpunden bin. Will mich also mit grund des rechtens, der arrestacion und glübds meiner eern notdurft nach gegen menglich hiemit verantwurt haben. /^v

Aus disen gegründten und gnuegsamen ursachen und kainem fräfl oder scheichung⁵¹ aines gleichen rechtens bin ich von Ynsprugg verruckt und die verpetschaftung meiner gueter, aus dem dieselb wider landordnung und recht gegen mir gebraucht, meiner notdurft nach aufgethan, mit underthenigkeit pittend mir soliches nicht in ungnaden aufzenemen; und dieweil ich in allen dingen bisheer alwegen allen glimpfen

50 Holländer ha qui Antwurt, ma il segno abbreviativo sull'originale è chiaro.

51 Holländer ha schmehung, ma è impossibile; mi sembra invece plausibile questa lettura, come variante di schiuuhunge, cioè furcht.

nach meinem höchstn vermügen gesuecht, des ich auch nochmals thun will,⁵² ist demnach an e. G. mein underthenig bit, wölle mir ain gnueg-sams sicher glaide zue und vom rechten gegen,⁵³ so will ich menigklichn doch unbegeben f. D.^t begnadung die mich spruch nicht vermain zu er-lassen vor unverwendten richtern und rechtsprechern rechtens und aller billichait stat thun.

E. G. wölle auch mit dem Probst in der Neustift, doctor Angrer, capitl zu Brichsen und Grefinger mitsambt allen jren anhengern und ver-wandtn ernstlich verschaffen und daran sein, damit sy mir den ergangen schmach antastung und schaden, so sy an mir, meinem weib und meinen freunden aus aignem gwalt und /^{316r} fräfl wider recht und alle billichait begangn, der billichait gmäss abtragn und erstattung thun, das sy auch hinfüron mich mein weib und freund soliches erlassen und jre sprüch so sy vermain ze haben mit recht suechn.

Zum andern wölle mich e. G. der zerung und costung, so ich oban-getzaigter erfordrung halben gethan, gnediglich endtheben.

E. G. wölle auch mich wider f. D.^t begnadung in nichte beschweren noch gwalt thun, auch niemandt andern ze thun gestatten, dann ich hab eerlich, treulich und wol gehandlt, als ich obgotwill hoff meniglich mit der zeit erfarn würdet; wo ich aber anderst durch yemandt beschuldigt, e. G. wölle mir denselbign antzaign und mich dagegen auch hörn und wo-gleich etwas, das ich doch nit wais, durch mich verfält were, so hat e. G. zu bedencken, das ich nicht volkommen bin und oft mer verstendigern be-schieht. So hab ich auch zu zeitn dem gemainen man auch zu gefallen mu-essen handlen, auf das nit im stillstand zerrüttlichait in den ämbtern entstee und ain⁵⁴ aufruer gebe, /^v das mir zu noch mererm nachtail het mü-gen gemessen werden. Demnach wölle e. G. mein wolthat nit vergessen und dasjenig, so verfält were, in straff und gedechnus fassen, sonder ge-genainander abgleichen und wo yo <*sic*> durch mich misshandlt were, des ich mich doch nicht schuldig wais, und f. D.^t begnadung nicht tailhaftig sein möcht, e. G. wölle mich desselbign mit grund berichten, so⁵⁵ wyll ich mich aller billichait gmäss entgegen halten. Das alles will ich umb e. G. underthenig verdienen; sollte aber solhe mein entschuldigung nicht ange-

52 A margine un segno di richiamo, sotto forma di indice puntato, evidentemente apposto dai destinatari dello scritto, addita la riga che inizia con will. Gaismaier stesso, del resto, enfatizza lo stacco che introduce la richiesta di salvacondotto allungando l'asta superiore orizzontale della I di Ist.

53 Holländer ha geben, ma la lettura è inequivocabile.

54 Ain è aggiunto in interlinea mediante un segnale di richiamo.

55 So è aggiunto in interlinea mediante un segnale di richiamo.

nomen und mir mein billich begeer abgeschlagen werden, so würde ich verursacht mich des ferrer zu beklagen und beschutzung vor solichem unrechtlichen gwalt der gotlosen münich und pfaffen suechen. Dann ich will e. G. nicht verhalten, stet und gericht am Eysack in der zal bey achtzehne habn mir zuegesagt in allem dem, so ich von jrent oder oberkait wegen in meinem ambt gehandlt, mich on schaden ze halten.⁵⁶ Nun hab ich solichs schadlos haltung zu ersuechen, auf das nit neue aufruer daraus entstee, für und für underlassen und wolt lieber rue dann unrue verhelfen; wo ich aber yo *<sic>* also solt antast und beschwert werden, so muest ich sy aus meiner not und defension umb schadlos haltung ersuechen.

/^{318r} Ungezweiflt sy wurden jrem zuesagen nachleben. Solte aber ainig ferrer aufruer, dieweil die koln des feurs noch nicht erkaltend, dardurch ersteen, des mir nit lieb wäre, so will ich deßhalbn hiemit entschuldigt sein und bevilch mich hiemit e. G. gnedigklich zu bedenckhn.

E. G. undertheniger Michel Gaismair per manum propriam.

4 – Seconda lettera di difesa al Consiglio aulico d’Innsbruck, 1525 ottobre 25

Tradizione. A. Hollænder, cita il documento come una “Abschrift des 19. Jahrhunderts” nella divisione manoscritti del Museum Ferdinandeum d’Innsbruck, Cod. 1082, cc. non numerate, e trascrive alcune frasi dallo scritto introduttivo che accompagna il documento stesso.

W. Klaassen indica l’originale come “Autogramm E 15 nel Tiroler Landesregierungsarchiv” e menziona la copia ottocentesca come collocata sotto *Dipauliana, Codex 1082, 7–8^v*.

Anche A. Bischoff-Urack ne parla come d’uno scritto di complessive 5 pagine in Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, “Autogramme”, E 15, precisando inoltre che, fino al 1940, la segnatura era “Mißzellanea 106 B”.⁵⁷

Collocazione e stato. La collocazione corrente è Tiroler Landesarchiv Innsbruck, “Autogramme E 15” (già *Mißzellanea 106 b*), cc. non numerate – è però ancora leggibile una numerazione a matita apposta in

⁵⁶ Le giudicature che s'erano ribellate alla consegna del Principato ad Anton Brandisser per conto di Ferdinando l'11 agosto furono 17, nominate da Ferdinando stesso nel mandato emesso nella stessa data: Rodeneck, Gufidaun, Kastelruth, Völs, Tiers, Steinegg, Stein auf dem Ritten (fra Bolzano e Villanders), Villanders, Welschnofen, Deutschnofen, Feldthurns, Latzfons, Verdings, Pfeffersberg, Vahrn, Albeins e Lüsen. A questi Macek aggiunge anche Bressanone, ove Gaismair aveva seguaci; è dunque assai probabile che fosse questa la sua base territoriale (J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit., p. 301 e n. 79).

⁵⁷ Cfr. A. HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., p. 380 n. 29^a; W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 51 e n. 239, 129 e n.; A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair cit., pp. 84 e 148 n. 572.

epoca contemporanea da 244^r a 247^v; il documento consiste di 4 carte (due fogli piegati) di mm. 220x315, delle quali solo 4 facciate e mezza sono scritte (indirizzo a parte); le due filigrane, poste al centro della prima e della seconda carta, alte circa mm. 138 e larghe 45, raffigurano un profilo frontale di bucefalo senza occhi, sormontato da un'asta culminante a stella.⁵⁸ Lo stato di conservazione è buono; sulle due prime pagine viene ripetuta a matita la segnatura ("Autogramme E 15" ed "E 15"), nonché il timbro circolare di cui sopra ai documenti n. 1 e 3; sulla prima facciata, poi, la stessa mano ha scritto, sempre a matita, le indicazioni "Gaismair" e "25 oct. 1525". La copia ottocentesca si trova nel già citato codice *Dip. 1082* del Ferdinandum, ff. 7-8^v.

Edizioni. Originale inedito nella sua integrità – salvi, cioè, i brani indicati più oltre in nota, riportati da A. Hollænder, W. Klaassen e A. Bischoff-Urack. Il titolo dello scritto – "Mein Micheln Gaismairs protestacion" – figura riprodotto in originale sulla copertina del volume di atti del Convegno dedicato a Gaismair nel 1976.⁵⁹ La lettera accompagnatoria della protesta (dall'*inscriptio* fino alla firma) fu riprodotta da G. Franz e, successivamente, da A. Bischoff-Urack, che cita anche una frase dell'originale.⁶⁰ M. Forcher riproduce invece parte della pagina iniziale del documento, dal titolo "Mein Micheln Gaysmairs protestacion" fino a "kain söndrung". W. Klaassen ricorda una trascrizione, con errori, di P. von Hoffmann, "Geschichte Tirols von 1523–1526" cit., App. IV.⁶¹

I capoversi della presente trascrizione sono come nell'originale.

Traduzioni. Versione inglese fatta "directly from a photocopy of *Autogramm E 15* in the *Tiroler Landesregierungsarchiv*" ad opera di W. Klaassen.⁶²

Letteratura. Il documento è ricordato da Hollænder come una "Protestnote, datiert vom 25. Oktober", dove in modo molto aperto Gaismair esprimeva la propria sfiducia verso il preposito di Neustift/Novacella.⁶³

58 Le filigrane sono iconograficamente analoghe ai facsimili 15269 e 15286 (Famille VI. Tête de boeuf sans yeux) di C. M. BRUNET, Les filigranes cit., Tome quatrième; ovvero ai nn. 605 e 607 di G. PICCARD (a cura di), Die Ochsenkopfwasserzeichen, Findbuch II, 2. Teil, Stuttgart 1966, Abteilung V (Ochsenkopf mit einkonturiger Stange mit Kreuz oder Stern, ohne Augen), p. 367.

59 F. DÖRRER (a cura di), Die Bauernkriege und Michael Gaismair. Protokoll des internationalen Symposiums vom 15. bis 19. November 1976 in Innsbruck-Vill, Innsbruck 1982.

60 "Ich vermag auch kainen procurator gehabn, aus dem mein weib, brueder und frewnd umb meinewil len gehast [werden und] demnach ain yeder gern ruebig [= ruhig] bleibt", A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair, pp. 86, 114; G. FRANZ, Der deutsche Bauernkrieg, 1933, p. 260.

61 M. FORCHER, Um Freiheit cit., p. 81; W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit. p. 51 n. 239.

62 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 129–31.

63 A. HOLLÄENDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., p. 380.

Esso è invece del tutto ignorato sia da J. Macek che da A. Stella; H. Benedikter lo richiama di sfuggita e riporta, dalla lettera accompagnatoria, il passo da “das sich kainer” a “verschonen soll”.⁶⁴

W. Klaassen trova strano che Macek neppure menzioni questo documento e sostiene che la lettera fu scritta da Zurigo. Essa fu recapitata infatti a Innsbruck il 14 novembre, come indicato all'esterno dell'originale; questo tempo eccezionalmente lungo richiesto dal recapito indicherebbe che Gaismair non era più a Vipiteno e conforterebbe quindi l'ipotesi che fosse già a Zurigo. Klaassen parafrasa poi il testo e commenta: troviamo ancora una forte sollecitudine per la giustizia. In forma diversa, Gaismair ribadisce il senso di solidarietà con le sue comunità urbane e rurali; la sua opposizione ai signori e al Reggimento non è un affare personale, ma un movimento, e questo conferisce alla rivolta la legittimità che sarebbe negata a un individuo. Certo, Gaismair non proclama in questa sede una giustificazione teologica della rivolta, ma che questa è la rivolta di un'intera comunità e lui non intende esserne separato.⁶⁵ Klaassen ipotizza che queste posizioni risalgano ai primi colloqui con Zwingli il quale anni addietro, nella 42^a interpretazione degli *Schlüßreden*, aveva appunto sostenuto come soltanto un'intera comunità possa deporre un tiranno.⁶⁶ L'incertezza circa le proprie azioni precedentemente sperimentata da Gaismair, e ch'era stata un fattore della sua insistenza a fidare in Ferdinando e nel Consiglio, era adesso dissipata; questa lettera può quindi segnalare con precisione l'avvicinamento di Gaismair a Zwingli, anche se l'atteggiamento del *leader* tirolese sarebbe rimasto selettivo. Tra il 10 e il 25 ottobre Gaismair aveva capito cosa stava succedendo nel Paese e come nobili e prelati si vendicavano dei sudditi indifesi, spesso in aperto disprezzo della legge; questa lettera mostra che Gaismair aveva abbandonato del tutto ogni speranza di ottenere giustizia da parte dei detentori del potere.

J. Bücking, ricorda la lettera, confondendola talvolta con quella precedente (v. quanto detto sopra a proposito del documento n. 3).⁶⁷

A. Bischoff-Urack, conformemente all'interpretazione complessiva del personaggio da lei data, afferma che qui Gaismair lotta non per la rivoluzione, ma per i suoi propri diritti e il suo onore.⁶⁸

64 J. MACEK, Der Tiroler Bauernkrieg cit.; ID., Michael Gaismair cit.; A. STELLA, La rivoluzione contadina cit.; H. BENEDIKTER, Rebell im Land Tirol cit., p. 127.

65 W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., pp. 51–55 e n. 239.

66 Cfr. E. GENRE/E. CAMPI (a cura di), Ulrico Zwingli. Scritti teologici e politici, Torino 1985, p. 118.

67 J. BÜCKING, Michael Gaismair cit., pp. 78–79.

68 A. BISCHOFF-URACK, Michael Gaismair cit., pp. 113–114.

Contenuto. Gaismair esordisce presentando ai suoi interlocutori – i luogotenenti, l'*Hofrat* e il Comitato corporativo uscito dall’ultima dieta di Innsbruck – la protesta unita alla lettera e sollecitando una decisione in merito al salvacondotto richiesto nel precedente memoriale. Dichiara quindi di non poter né voler rispondere da solo dei danni lamentati dal preposito di Neustift, Augustin I Posch, in quanto, eventualmente, verificatisi ad opera di tutte le città e giudizi lungo l’Isarco che durante la rivolta di maggio avevano stretto lega fra loro. Inoltre il Principe aveva accordato il proprio perdono ai rivoltosi e la Dieta provinciale, l’unica istituzione competente in proposito, aveva ritenuto di non doversi pronunciare, data l’impossibilità di allestire vertenze in cui i giudici, in quanto membri dei ceti privilegiati clericale e aristocratico colpiti dalla rivolta, non fossero anche contemporaneamente parte in causa. In assenza, ora, del Principe e della Dieta, il Reggimento e il Comitato corporativo non possono arrogarsi una giurisdizione che non compete loro, né un mandato o un’autorità che nessuno gli ha conferito.

Quand’anche poi fosse tenuto a comparire, Gaismair dichiara di non potersi valere della giustizia secondo equità e di non riuscire a trovare chi compaia a sua difesa, dato che la repressione da parte dell’*Hofrat* aveva terrorizzato tutti i suoi parenti e amici.

Ricapitolate ancora una volta tutte le circostanze sopra esposte, Gaismair conclude protestando di non esser tenuto a comparire in tribunale per le accuse formulate contro di lui dal preposito di Neustift, né di dover accettare una qualsiasi sentenza che un domani fosse eventualmente pronunciata in merito.

/^{244r} Wolgebornen, gestrengn, hochgelern, edlen, vesten, ersamen und weisen, gnedign hern. Ich sende e. G. hierinnen ain protestacion gegen meinen widertailen, wie e. G. die sehen würdet, mit underthenigkait pittend mir soliches nicht in ungnadn sonder meiner notdurft nach vernomen in bedenckhung das sich kainer vor gericht sein gerechtigkeit und defension fürzubringen schämen noch yemandt, wo es jm zu nachtail raichtet, verschonen soll.⁶⁹ E. G. wölle auch mir auf mein nechst vorig suplication gnedigklich antwurt geben, mich meiner notdurft nach ferrer zu beworben wisse. Das will ich umb e. G. underthenig ver-

69 Il brano da solches a verschonen soll è riportato da HOLLÄNDER, Michel Gaismairs Landesordnung cit., p. 380 n. 29^a.

dienen, der ich mich hiemit underthernig bevilche. Gebn am XXV^{ten} tag
octobris anno etc. XXV

E. G.

undertheniger

Michel Gaismair./^v ... /^{245r}

Mein Micheln Gaysmairs protestacion
gegen dem Probst in der Neustift⁷⁰

Anfängklich, dieweil des Probsts vordrung antrift erstattung seiner genommen hab, des ain gantze gemain stet und gericht am Eysackh und alle jre mitverwandtn, so sich zu jnen verpunden habn, zu hebn und zelegen, berüert, demnach in craft jrer verpindung kain sönndrung aus rechtmes-sigem grund beschehen mag. Aus disem grund, so kan noch mag ich, der ich kain versprecher noch vertretter der andern bin, auch deßhalbn von jnen kainen gwalt oder bevelch hab, ainig für sy all antwurt geben oder mich deßhalbn in handlung einlassen aber sovil mich ainige person neben allen meinen mitgewandten die clag antrift, will ich mich nicht, inhalt unserer verpindung, von jnen abgesöndert haben.⁷¹

Zum andern, so trifft die erstattung der genomnen güeter an ain gantze Landschaft, dieweil dann die f. D.^t was vergangen ist begnadt und absolvint hat⁷² und kain ainige erstattung im landtag nie ausdruckht sonder in der veder bliben, aus was vor/^v tail erscheindt sich yetz, also das dieselb sachen des urtailer und entschaider sein möchten, sodann die f. D.^t vom land und die Landschaft anhaim geruckht, so hat in abwesen f. D.^t und versamblung ainer Landschaft dise vergleichung oder entschid niemand gwalt oder macht zu thun, dann kain stat noch gericht im Landt hat jren gesandtn oder disem ausschus solichen gwalt oder bevelch gebn. Wie kündt sy sich es dann gebrauchn, noch mit eeren gegen gantzer Landschaft verantwurtn; aber wo sy es thun würden, wol ain untragliche und vererbliche schuld auf sy laden möchtn, soll sich dann ain stand, als das regiment und der adl so bey jnen sitzt und alles ain parthey ist, solichen entschid ainig zu geben understeen, so steets anfengklich, dieweil jnen die regierung nicht allain bevolchn, nicht in jrer macht. Zum andern, so sind sy der sachn arckhwenig und billich zu waigern aus di-

70 Centrato rispetto al testo nell'originale.

71 Questo primo capoverso è riportato in trascrizione integrale da W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., p. 53 n. 240.

72 I recessi di Innsbruck garantivano il perdono di tutti gli errori passati a chiunque mantenesse la pace (J. MACEK, Der Tiroler Bauenkrieg cit., p. 307).

sem grund, jr etlich sind auch geschedigt. Solten dann dieselbign, solicher erstatung halben, der sy sich auch zu erlangen versehen, richter sein, so ist yetz offenbar, das sy jnen selbs in seckl urtailen, dann wo sy der geistlichait die erstatung^{/246r} zuerkennen, so habn sy in jrer beschedigung die erstattung schon behebt.

Zum dritten, wogleich der kains were, so hab ich kainen sichern noch gleichn zuegang zum rechten. Ich vermag auch kainen procurator gehabn, aus dem mein weib, brueder und freund umb meinentwillen gehast und gewalt mit vangknus auch in ander weg an sy gelegt worden, demnach ain yeder gern rüebig bleibt.

Darauf will ich hiemit protestirt habn, das ich nit schuldig bin diser zeit vor disem rechten mich ainig in abwesen meiner mitgewendtn, der gwalt oder bevelch ich nit hab und sy für recht nit geladen sind, in antwurt einzellassen;⁷³ das auch die hern regiments und ausschus über dise sach in abwesen f. D.^r und versamblung ainer gantzen Landschaft zu urtailn oder entschid zu geben nicht gwalt oder bevelch habn, auch der sachen arckhwenig und waigerlich sein und ich wider recht, ordnung und billichait hinderruggs und unverantwort nicht verrechtend werden soll. Wurde aber daruber ainig recht mit unordnung, gefährlichait und ungurst wider mich ergeen, das mich^{/v} dasselbig urtail aus seinem uniform und gefär nicht pinden kan und ich mich in gehorsam oder volziehung desselben urtails einzellassen nicht schuldig bin.

Gleichermaß will ich gegen doctor Angrer und allen andern meinen gegentailen hiemit auch protestirt [haben]⁷⁴ und jre clagn widersprochen haben.

/247v <a tergo> Den wolgeborenen, gestrengen, hochgelern, edlen, vesten, ersamen und weisen hern, n[amelich] f. D.^r Stathalter und Hofrä特 der Oberösterreichischcn land und Ausschus vom land der Grafschaft Tirol zu Ynsprugg versamblet, meinen gnedign herrn. <Resti di sigillo aderente di cera rossa. Sigillo aderente rotondo di cera verde, Ø mm. 15, recante a recto uno scudo dall'immagine indecifrabile, sormontato dalle iniziali "M

73 Il passo da Darauf a einzellassen è riportato da W. KLAASSEN, Michael Gaismair cit., p. 53 n. 240, in trascrizione integrale.

74 Espunto.

75 Si tratta con ogni evidenza del sigillo, attestato a partire dal 1503 e utilizzato anche dal fratello di Michael, Hans, già concesso da Massimiliano I al padre di Michael, Jacob, assieme all'investitura del maso di Bichlhof, a nord di Tschöfs; l'immagine, qui non decifrabile, raffigurava un caprone rampante o forse un camoscio, con allusione al cognome del titolare (geiz, geiß = capra). L'uso di questo sigillo costituisce un'importante testimonianza (a conferma di quanto risulta anche da molte altre fonti), atta a definire lo status di Michael come appartenente al "grado più basso della nobiltà di servizio tirolese" (J. MACEK, Michael Gaismair cit., pp. 6-7, 22-23.)

G”.⁷⁵ <*a. m.*> Presentata 14 Novembris 1525. <*a. a. m.*> Michael Gaysmairs protestation. <*Mano d'epoca contemporanea, a matita*> Autogramme Reihe E 15, Karton 2. Miscellanea 106b.

Abstract

Giorgio Politi: Michael Gaismairs Autographen – eine Neuedition

Die angeregte Debatte der letzten Jahre über die Michael Gaismair zugeschriebene sogenannte „Landesordnung“ hat die Tatsache in den Hintergrund gerückt, daß der Tiroler Bauernführer eine kleine Anzahl von kurzen, doch bedeutsamen Autographen hinterlassen hat: Es sind dies der hinlänglich bekannte Brief an den Fürstbischof von Brixen, Sebastian Sprenz, vom 19. Juni 1525, die beiden Beschwerdeschreiben an den Hofrat der oberösterreichischen Regierung und an die Tiroler Landstände vom Oktober desselben Jahres sowie ein kurzer Brief Gaismairs an seine Frau Magdalena aus der Zeit der Innsbrucker Haft, der in einer Abschrift des 18. Jahrhunderts erhalten ist.

Mit Ausnahme des letzten Schriftstücks ist das hier publizierte Material zwar seit langem bekannt, es liegt jedoch nur in unzureichenden Editionen vor. Dies berechtigt zu einer vollständigen Neuedition der Autographen Michael Gaismairs, wobei zu den Autographen nur die von Gaismair eigenhändig verfaßten Schriftstücke gezählt werden, nicht aber das im Rahmen seiner Tätigkeit als bischöflicher Sekretär Ausgefertigte.

Die umfassend kommentierte Edition befaßt sich auch mit Problemen der Überlieferung, der Datierung und der archivalischen Nachweise der Texte und geht ausführlich auf die bisherigen Editions- und Übersetzungsversuche ein. Besonderes Augenmerk wird schließlich auf die Darstellung der bisherigen Forschungsgeschichte gelegt.